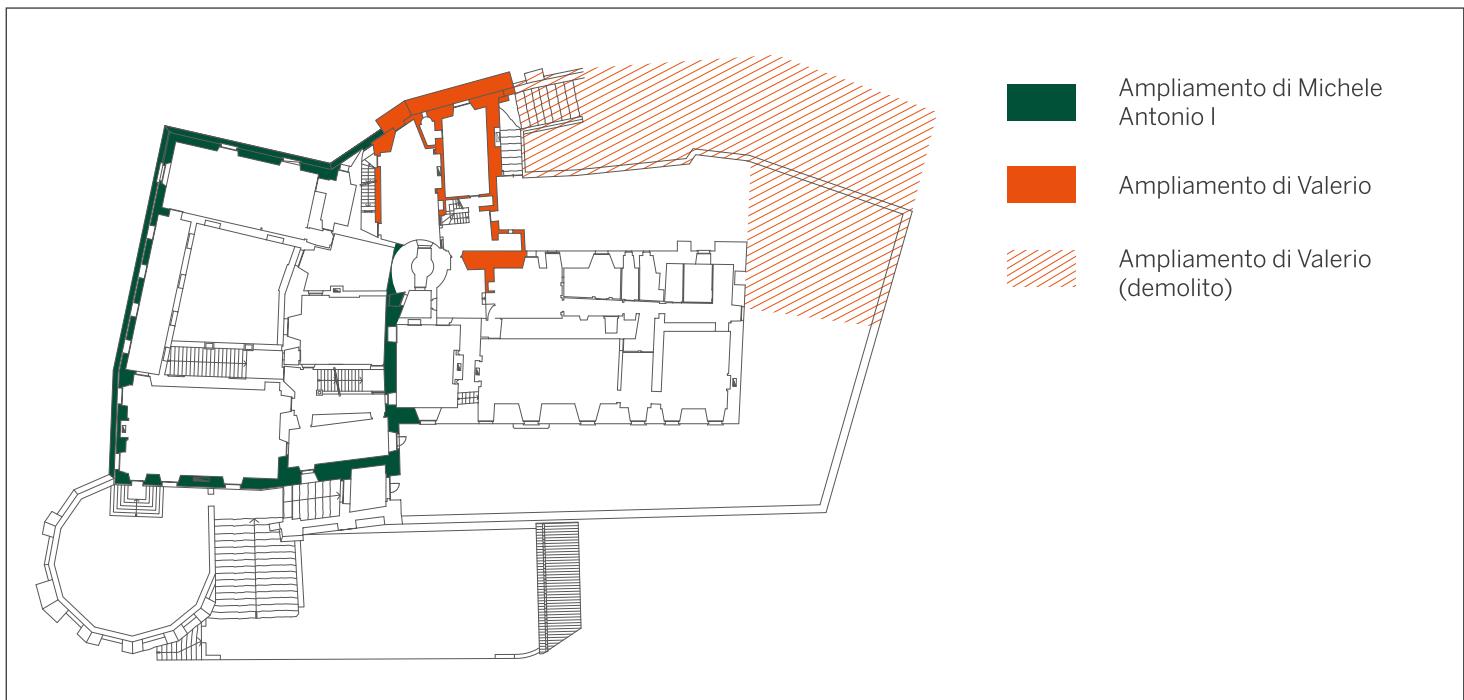


LA FAMIGLIA E IL CASTELLO NEL CINQUECENTO E NEL PRIMO SEICENTO



Dopo la morte di Valerano nel 1443, il castello e il feudo della Manta passano al suo primogenito, Antonio e poi ai suoi eredi. Nel 1506 il castello e il feudo sono divisi tra i tre figli di Antonio: Valeriano, Giovanni Chiaffredo e Baldassarre. I discendenti dei tre fratelli continuano a vivere nella zona del castello loro assegnata: la frammentazione della proprietà origina la compresenza di più nuclei abitativi, gestiti come appartamenti relativamente autonomi. I protagonisti della stagione politica e culturale cinque e seicentesca emergono tra i discendenti di Valeriano e Baldassarre, che ampliano e abbelliscono il castello della Manta.



LO SAPEVI CHE

La partizione di singoli castelli tra i rami di una famiglia è frequente fra la nobiltà rurale piemontese di fine Medioevo e prima età moderna. Questo porta spesso alla realizzazione di interventi architettonici commissionati in parallelo dagli esponenti delle varie linee e alla conseguente trasformazione delle diverse aree dei castelli in palazzi indipendenti. Succede alla Manta e nei vicini castelli Tapparelli a Lagnasco, nati dalla frammentazione di un singolo edificio in tre dimore distinte, ciascuna sede di un ramo della famiglia.



Valerio nelle vesti di cacciatore
in un'illustrazione de *La Sphinge* (1559)

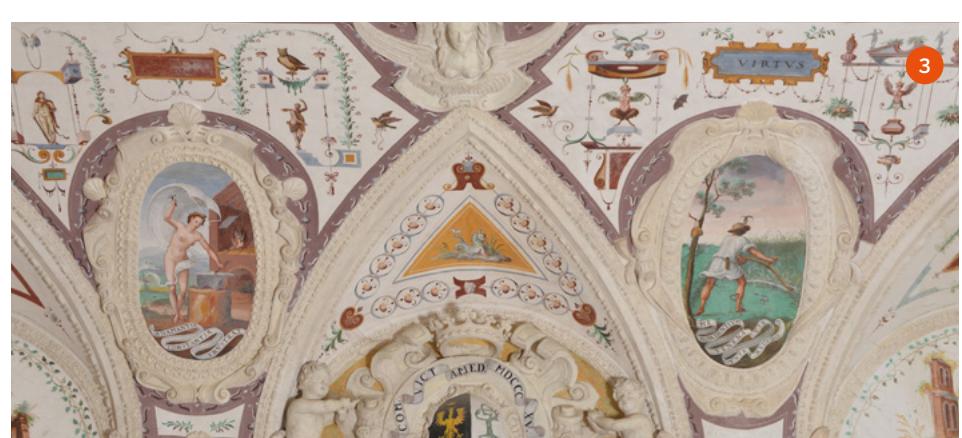
I protagonisti del rinnovamento del castello furono Valerio e Michele Antonio Saluzzo della Manta, cugini e consignori del feudo nei decenni centrali del Cinquecento. Valerio (1520-1590 circa), appartiene al ramo primogenito della famiglia, in cui si tramanda il nome del capostipite Valerano, seppure nella forma latinizzata (Valeriano o Valerio). Durante l'occupazione francese del marchesato di Saluzzo (1548-1588), Valerio si distingue come comandante al soldo dei re di Francia. In parallelo si dedica alla letteratura, componendo uno scritto in lingua italiana, *La Sphinge*, un'operetta allegorica ancora influenzata dai romanzi cavallereschi medievali; è dedicata a Margherita di Valois, sorella del re di Francia e sposa nel 1559 del duca Emanuele Filiberto di Savoia [1]. All'inizio degli anni Settanta del Cinquecento Valerio abbandona l'attività militare e si ritira alla Manta a vita privata, dove compone la sua opera più celebre: il *Libro delle formali caccie*, una raccolta di testi su araldica ed emblemi, dedicato a Carlo Emanuele I

di Savoia. Il *Libro* contiene una descrizione degli affreschi che ornavano l'ampliamento del castello promosso dal ramo primogenito, poi demolito nell'Ottocento. Valerio elabora personalmente i soggetti di queste pitture, inventando complesse allegorie che celebrano i Saluzzo della Manta e rievocano le esperienze chiave della sua carriera. Si conservano invece gli ambienti del castello promossi dal cugino di Valerio, Michele Antonio (1521-1609), esponente del ramo cadetto della famiglia, disceso da Baldassarre [2]. Anche Michele Antonio è protagonista di una brillante carriera militare, inizialmente al servizio dei francesi: è governatore della cittadella di Lione e poi luogotenente del governatore francese del marchesato di Saluzzo. Nel 1588, quando i Savoia conquistano il Saluzzese, Michele Antonio si schiera dalla parte di Carlo Emanuele I che gli concede a vita la carica di governatore del marchesato. La sala di rappresentanza del palazzo di Michele Antonio (oggi Sala delle grottesche) testimonia il prestigio raggiunto: è decorata con un ciclo di allegorie celebrative, ideate dal cugino Valerio in parallelo



Decorazione con il monogramma
di Michele Antonio I

alle figure che ornavano i suoi appartamenti [3]. Per il successo e il prestigio raggiunti, Michele Antonio diventa una figura importante nella memoria dei suoi discendenti che iniziano a tramandare il nome dell'avo all'interno della famiglia. L'ultimo intervento artistico di rilievo al castello si deve a suo nipote, Michele Antonio II (morto nel 1642) che, in continuità con le decorazioni volute dall'antenato, commissiona il ciclo di affreschi della Galleria che si diparte dalla Sala delle grottesche.



Particolare della decorazione della Sala delle grottesche